

Seminario di filosofia. Germogli

FRENETICO-FRONETICO

Francesco Califano

In primo luogo domando quale sia la motivazione al principio delle parole che qui, dinnanzi ai miei occhi, vanno incidendosi sulla carta. *Contravvenire al movimento vorticoso, l'inquietudine per l'arresto*. Tale la prima risposta a cui pervengo, perché tracciare il punto, lasciare un segnavia, è non solo un modo di procedere, bensì l'originaria condizione di possibilità del passaggio dal frenetico incedere quotidiano al fronetico procedere coscienziioso. L'esperienza mondana, come il professor Sini ha sottolineato durante il Seminario di filosofia, è caratterizzata anzitutto da una caduta nell'abitudine – «siamo in un continuo uso (automatico) del mondo» – nell'oblio della domanda sul senso, come origine e direzione, delle azioni, delle frequentazioni.

L'uso apre ad una certa comprensione (il compito: che tipo di comprensione?). *L'arresto consapevole* è l'evento originario del movimento del pensiero (condizione per la condensazione di una via transitabile), il quale può pervenire alla coscienza di sé, a partire dalla comprensione media e vaga del flusso informe. Dire "fino a qui" significa in prima istanza arrestarsi, non lasciar che il flusso scorra infinitamente e che tutto resti indeterminato. Evidentemente mai sarà possibile un arresto "reale" (il detto conduce già altrove, sposta la soglia); l'effettività dell'arresto non può esser considerata se non nell'ottica degli infiniti vortici. Comparicipare alla costruzione di un vortice che coinvolga se stesso nel movimento vorticoso. L'arresto consapevole deve essere una dimensione inacchetabile della ricerca filosofica – *arresto* in quanto movimento, il cui tratto essenziale è lo *sforzo (costante)* e che, in quanto tale, implica una *direzione: l'attenzione*. Il termine non è nuovo, l'invito iniziale di Sini fu tale: «prestate una particolare *attenzione*».

Ogni uomo è incarnazione di saperi, pratiche, sotto i quali soggiace una dimensione profonda – rendersi attenti a tale dimensione. La forza dei fantasmi è anzitutto trainante verso il basso – piega l'uomo all'utilizzo incosciente della parola – la trappola del significato di superficie – indisporci nel vortice, starvi dentro indispostamente (nei riguardi del primo modo del disporci – giungere ad una nuova disposizione). La vita del pensiero è per essenza in movimento, perché la vita è movimento (non come "traslazione", senso determinato del movimento). Compito della tematizzazione dell'arresto – *arresto come movimento contravvenente al movimento vorticoso*. La sua natura è siffatta da impedire l'effettiva riuscita del movimento, il quale mai perviene ad una fattizia immobilità – parrebbe una votazione al fallimento. Forse è così, ma dobbiamo comprendere in che senso. «Movimento contravvenente al movimento vorticoso»: il termine movimento appare due volte, parliamo del medesimo movimento? Anche il movimento contravvenente non può esimersi dall'esser-vorticoso, ragione per cui non può giungere al risultato conclusivo, compiuto, immobile. Qui il nodo decisivo: tale azione conoscitiva sarebbe votata al fallimento, qualora si proponesse di giungere al compimento dell'arresto – tuttavia l'autentico arresto consapevole sa di configurarsi come uno *sforzo inesauribile* – lo sforzo è ciò che ha di essenziale. L'arresto compiuto sarebbe cessazione dello sforzo, raggiungimento dello stato di quiete, ma questa idea è un'idea determinata, proveniente dall'effettivo terreno della vita del pensiero, ove la cessazione emerge solo come possibilità logica raggiunta astrattivamente. Pertanto, con la nostra espressione non stiamo conducendo la vita del pensiero fuori dai suoi binari, essa è movimento in senso fondamentale. L'arresto consapevole risulta esser un movimento il cui carattere essenziale è lo *sforzo* ed il fine l'*attenzione*. Dal vorticoso movimento vissuto inconsapevolmente, momento della perdizione, al vortice che, vorticando, arriva a comprendersi in quanto vortice – portare il movimento vorticoso a *maturazione* (in senso heideggeriano, *Zeitigung*). Il discorso deve condurre ad un atteggiamento, non ad un discreto numero di risposte. Le risposte sono sempre raggiunte all'interno di un certo atteggiamento. La flessione filosofica lavora per la formazione di un atteggiamento la cui virtù consiste nella consapevolezza della fragilità delle risposte in quanto tali.

(5 maggio 2018)